

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Assicurazioni Popolari e Mutualità Scolastica, *Marino Lanzoni*. - La nostra propaganda nelle Scuole. - Le Assicurazioni Popolari. - Un problema vitale per le Popolari. - Il principio dell'economia nell'educazione, *A. Bianchesi*. - Racconti e Fiabe della Previdenza: All'amica lontana, *Maria Barbanti*; Mandrillo e Cimpanzè, *Lina Mello Nicolini*. - Nel campo della previdenza. - Un po' di storia dell'Assicurazione. - Cronaca. - Fra Libri e Riviste.

Assicurazioni Popolari e Mutualità Scolastica

Salutiamo col più vivo compiacimento il primo numero del nuovo bollettino *La Mutualità Scolastica* uscito in Roma il 28 ottobre scorso, Anno XII.

L'articolo di fondo c'informa che l'Ente ha l'onore di sviluppare il suo programma sotto l'occhio vigile del Duce, il quale ha ripetuto, due volte, al Consiglio — che è stato ricevuto da Lui il 23 ottobre — « essere suo intendimento seguire, con la maggiore attenzione, l'attività dell'Ente per la importanza morale e politica che attribuisce all'Istituzione ».

Ma ciò che ci ha fatto piacere e che ci ha veramente rallegrato sono le prescrizioni che il Duce ha fissato al Consiglio della Mutualità Scolastica.

« Il Duce, riferisce il bollettino, dopo aver letto attentamente i voti del Convegno, prese la parola, e in brevi battute esaminò i problemi fondamentali della Mutualità Scolastica. Il Capo del Governo cominciò con l'affermare che la importanza spirituale e morale dell'Ente è grandissima,

« soprattutto per la funzione etica che deve svolgere con l'instillare, attraverso la scuola, nell'animo dei fanciulli, il sentimento della previdenza.

« Egli ripeté ai Consiglieri quanto ebbe già a prescrivere nella precedente udienza col Presidente dell'Ente circa la necessità di attuare delle forme di assicurazione, a termini abbreviati, insistendo nel concetto che bisogna proporre per i fanciulli dei rimborsi assicurativi che abbiano fine fra i 20 e i 25 anni. Tali assicurazioni sono più adatte, per la loro aderenza alla psicologia del fanciullo, a destare la loro attenzione ed il loro interesse, tanto più che è assurdo concepire che nel loro animo, ancora infantile, esista il pensiero e il sentimento della vecchiaia.

« Il Duce si dichiara favorevole alla idea di concedere dei premi, anche materiali, ai maestri che più si distinguono nella propaganda mutualistica, e ciò oltre al riconoscimento della nobile attività ai fini della carriera magistrale ».

L'Ente, dunque, deve predisporre polizze di assicurazione per i fanciulli mutualisti e premi di rendimento per gli Insegnanti.

Per le polizze a favore dei fanciulli potrebbe servire molto bene la *Tariffa Fanciulli*, debitamente ritoccata e adattata secondo i criteri esposti dal Duce.

E per gl'insegnanti meritevoli, quale miglior premio di una Polizza Popolare?

Vediamo finalmente dissiparsi le nubi che avevano, in principio, ostacolato il cammino delle Assicurazioni Popolari nella Scuola, perchè qualche maestro aveva creduto di scorgere nelle Popolari un contr'altare della Mutualità Scolastica.

Invece ora dobbiamo convincerci che non solo l'antagonismo non esiste; ma tanto la Mutualità Scolastica quanto le Assicurazioni Popolari, pur compiendo ognuna una specifica funzione previdenziale, hanno un punto comune di contatto: *instillare nell'animo del fanciullo il sentimento della previdenza*.

Concordia di scopi, quindi, nel campo della scuola, al fine unico di creare nel popolo la coscienza previdenziale, di cui quella assicurativa non è che un corollario indispensabile.

MARINO LANZONI.

La nostra propaganda nelle Scuole

MEDAGLIE D'ORO, D'ARGENTO E DIPLOMI DI BENEMERENZA AGLI INSEGNANTI, DIRETTORI E ISPETTORI DELLE SCUOLE PRIMARIE DI LOMBARDIA.

Sotto la presidenza del Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo e con l'intervento del Gr. Uff. Dott. Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'Istituto, e degl'Ispettori per la Lombardia, si sono radunati il 15 novembre in

Milano, i Signori Agenti Generali di Lombardia per fissare i premi da distribuirsi, alla fine del corrente anno scolastico, agli Ispettori, Direttori e Insegnanti delle Scuole primarie lombarde, che si distingueranno per zelo e attività nella propaganda delle Assicurazioni Popolari fra gli alunni e le loro famiglie.

I signori Agenti sono stati concordi nel riconoscere che l'opera dei maestri e dirigenti loro, a favore delle Assicurazioni Popolari, è lodevole sotto ogni riguardo e merita, perciò, da parte del Comitato di propaganda e loro un riconoscimento tangibile. A tal fine hanno deliberato di assegnare ai predetti 120 medaglie d'oro, 240 d'argento e un congruo numero di artistici diplomi di benemerenzia.

Dopo un deferente saluto al nuovo R. Provveditore agli Studi, Comm. Dott. Umberto Renda, animatore benemerito della propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole, venne inviato un telegramma di omaggio al Presidente del Comitato S. E. l'On. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, a cui si deve il fervore di propaganda nelle Scuole delle nuove forme popolari di previdenza assicurativa del nostro Istituto.



La dottrina e l'esperienza di altre Nazioni dimostrano all'evidenza l'importanza del valore educativo delle Assicurazioni Popolari. Queste debbono trovare nelle scuole non solo piena comprensione, ma caldo ed efficace affiancamento, non contrastando, anzi integrando tutte quelle attività di ordine sociale che hanno fino ad ora trovato piena cittadinanza nella scuola, come il risparmio e la mutualità scolastica.

ARRIGO SOLMI

(Sottosegretario per l'Educazione Nazionale)



COMUNE DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE SCUOLE PRIMARIE

Prot. N. 2604

Circolare N. 37

14 novembre 1933-XII

Oggetto: ASSICURAZIONI POPOLARI

Fra le varie forme di previdenza ha un'azione educativa di primo ordine e un riflesso diretto sull'economia privata e della Nazione l'Assicurazione Popolare, per la quale molto efficacemente si è svolta, nelle nostre scuole, gli scorsi anni, un'azione di propaganda.

Questa dovrà, ora, essere ripresa e intensificata in tutte le classi, con apposite lezioni, letture appropriate, dettati ed esercizi vari, opportunamente inquadrati negli altri insegnamenti; cosicchè, attraverso la persuasione degli alunni e delle loro famiglie, si possano conseguire effetti veramente pratici.

Prego intanto i Signori Direttori di voler prendere accordi col Prof. Cav. Marino Lanzoni, quale Membro del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari (Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Via Giulini 2), per indire un'adunanza, nella quale egli illustrerà agli insegnanti le varie forme di assicurazione, chiarendone il meccanismo, per metterli in grado di svolgere, più agevolmente, quell'opera di propaganda che sono chiamati a compiere.

Gradirò di essere informato, a suo tempo, di quanto sarà stato fatto, a questo riguardo, nelle singole scuole.

IL DIRETTORE CENTRALE

Camillo Alberici

Alle On. DIREZIONI SEZIONALI delle Civiche Scuole Elementari
e alle On. DIREZIONI delle Scuole e dei Corsi di avviamento
professionale.

Le Assicurazioni Popolari

I.

Caratteristiche.

Le principali caratteristiche che distinguono questa specie di assicurazioni sulla vita dalle altre ordinarie, praticate anche dallo stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono varie e notevoli.

Una delle più importanti di queste distinzioni consiste nell'aver eliminato, nel contratto popolare, tutte quelle formalità che, nei contratti ordinari, costituiscono un enorme perditempo per il contraente; il quale, in molti casi, per questa ragione, deve rinunciare alla stipulazione del contratto stesso. Per cui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — molto opportunamente — ha voluto conferire alle Assicurazioni Popolari una particolare agilità nel modo di stipulare i contratti, ritenendo sufficiente, come base dei medesimi la proposta di assicurazione debitamente firmata dall'assicurando e compilata conforme le condizioni stabilite dalla polizza.

Inoltre l'Istituto ha voluto altresì conferire agli assicurandi vantaggi sensibili, quali l'esonero della visita medica e il pagamento dei premi a rate mensili, anziché annuali anticipate, e la riscossione di queste rate al domicilio degli assicurati.

Da questi soli accenni appare quindi chiaro come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, eliminando tutte le formalità e riducendo al minimo il disturbo degli assicurati, abbia voluto rendere questa nuova forma di assicurazione — senza visita medica e a premi mensili — quanto più possibile alla portata di tutti, e cioè tanto delle famiglie operaie di città quanto di quelle di campagna. E in ciò sta il suo grande merito; perchè, senza tali benefici, essa sarebbe stata quasi o forse del tutto superflua. Invece, così, l'Assicurazione Popolare ha la possibilità di diventare facilmente oggetto di discussione in tutti gli strati sociali anche più poveri, e di indurre quindi anche i più restii

ad assicurarsi e ad assicurare i propri figlioli, educandoli altresì al risparmio e alla previdenza.

Ci piace pertanto indicare qui, per sommi capi, le caratteristiche delle polizze popolari, le quali si possono così riassumere:

1) Esonero della visita medica, poichè lo stato di buona salute dell'assicurando viene accertata in base alle sue stesse dichiarazioni contenute nelle proposte di assicurazione.

2) Rinuncia a soprapremi per le donne e per i rischi professionali.

3) Effetto immediato del contratto dal giorno stesso della consegna della polizza in caso di morte per infortunio; in caso di decesso per malattia o altre cause è concesso, nel 1° trimestre, il totale rimborso dei premi versati; nel 2° trimestre è garantita agli eredi metà della somma assicurata, dopo di che il contratto di assicurazione entra nel suo pieno vigore.

4) pagamento dei premi a rate mensili da L. 5, 10, 15 ecc. fino a 50 lire, con assicurazione per capitali che variano da mille a diecimila lire, secondo l'età dell'assicurando.

5) Esonero da ogni tassa e spese, pagando solo, una volta tanto, 5 lire per la polizza.

A questi notevoli vantaggi vennero aggiunti nel 1928 le seguenti provvidenze di ordine sociale; provvidenze che sono vere assicurazioni complementari.

Infatti esse concedono:

a) in caso di morte dell'assicurato per infortunio, il pagamento immediato agli eredi, di una somma doppia di quella garantita dalla polizza;

b) in caso di invalidità totale, l'esonero del pagamento dei premi, dal giorno della constatata invalidità pur lasciando alla polizza pieno e completo vigore;

c) In caso di disoccupazione o di servizio militare, pur conservando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti, l'assicurato può sospendere per trenta mesi il pagamento dei premi, con rivalsa alla risoluzione del contratto;

d) l'esonero dall'obbligo del pagamento dei premi a coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929; e che vengono ad avere sei figli, nati e viventi dopo la data di stipulazione del contratto di assicurazione.

Gli scopi che le Assicurazioni Popolari si prefiggono di raggiungere sono di più ordini.

Gli uni sono diretti al fine di educare sin dalla tenera età a quell'abito morale di parsimonia, di economia, di serena aspettazione degli eventi della vita, che costituisce una delle più notevoli forze morali degli individui e quindi delle Nazioni più progredite e civili. Gli altri tendono a creare il perfetto lavoratore previdente, il tenace risparmiatore, l'uomo sempre più avvinto alla famiglia, orgoglioso di aver provveduto all'avvenire dei propri figli, ad una modesta dote per le figlie, ed alla propria tranquilla vecchiaia.

Non è da trascurarsi uno scopo sociale più vasto, che riguarda l'intera collettività, poichè certamente grande è il bene morale e materiale che l'assicurazione produce nell'intera Nazione; sicchè giustamente, lo sviluppo della previdenza è considerato come un indice del grado di civiltà e di evoluzione sociale del popolo.

Quindi non solo i lavoratori devono accogliere con la massima simpatia queste forme popolari di previdenza; ma altresì i datori di lavoro e gli amministratori delle Aziende pubbliche e private hanno l'obbligo morale di garantire la posizione personale e collettiva dei loro dipendenti, allo scopo di tranquillizzarli maggiormente sul loro avvenire ed eccitarli, con l'esempio, alla previdenza e al risparmio.

Le Assicurazioni Popolari tendono quindi ad operare nel campo della previdenza, l'elevazione morale ed economica del Popolo. Con esse la previdenza penetrerà nelle scuole, nelle officine e nei campi, nelle grandi masse collegate dalle Cooperative e dai Sin-

dacati. Dal buon seme, gettato con ardimento, con tenacia, con fervore, i frutti cresceranno superbi.

II.

Benefici.

a) PROVVIDENZE DI CARATTERE SOCIALE.

1. *Disoccupazione e servizio militare.* — È concessa la sospensione temporanea del pagamento del premio in caso di disoccupazione involontaria dell'assicurato, a condizione che egli abbia pagato 18 mensilità di premio e che sia iscritto all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale o ad altro Ente di assicurazioni sociali legalmente autorizzato.

La sospensione del pagamento dei premi è pure accordata, se richiesta, all'assicurato quando diviene militare delle forze armate d'Italia, a condizione che egli abbia pagato 18 mensilità di premio.

La durata complessiva di tali sospensioni è concessa per un massimo di 30 mesi.

2. *Esonero dal pagamento dei premi.* — Agli assicurati che hanno sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto di assicurazione, l'Istituto concede l'esonero dal pagamento dei premi fino alla scadenza del contratto.

b) ASSICURAZIONI COMPLEMENTARI DI INFORTUNIO E INVALIDITÀ.

1. Il contratto di assicurazione popolare comprende anche l'*assicurazione complementare in caso di morte per infortunio*. Per essa l'Istituto concede il pagamento di un'altra somma pari a quella stabilita in contratto. Cioè gli eredi dell'assicurato, che muore per infortunio, riscuotono il doppio del capitale assicurato in polizza.

2. *In caso di invalidità per malattia o infortunio* dell'assicurato, l'Istituto accorda l'esonero dal pagamento dei premi dal giorno della constatata invalidità. S'intende che tale invalidità dovrà essere assoluta, totale e permanente e debitamente constatata da un medico di fiducia dell'Istituto.

FORME PIÙ COMUNI ED ESEMPI DI ASSICURAZIONI POPOLARI.

MISTA

(per adulti da 20 a 55 anni di età).

Questa forma di assicurazione è la più richiesta perchè si adatta assai bene alle situazioni economiche più comuni. Infatti, in base alla forma Mista, gli aventi diritto, in caso di premorienza dell'Assicurato, riscuotono *immediatamente* l'intero capitale. Se l'Assicurato sarà in vita al termine del contratto, riscuoterà egli stesso l'intero capitale.

L'assicurazione Mista, dunque, riunisce i vantaggi della previdenza a quelli del risparmio ordinario.

Essa può essere fatta dai vent'anni di età fino ai 55.

ESEMPIO:

Un lavoratore di 30 anni pensa che gli potrebbe essere molto utile un modesto capitale all'età di 60 anni, quando la sua capacità lavorativa sarà diminuita. Nel medesimo tempo desidera che la sua famiglia non rimanga *completamente e improvvisamente* priva di ogni aiuto se egli dovesse morire prima di quell'età.

Egli stipula perciò un contratto di assicurazione popolare nella forma « Mista » impegnandosi a pagare lire 25 ogni mese per la durata di 30 anni; allo scadere di questo termine, riscuoterà la somma di lire 9.600, oltre gli utili che si saranno accumulati al capitale predetto durante il periodo di assicurazione. Se l'Assicurato morisse prima del termine del contratto, *la stessa somma* sarebbe pagata immediatamente dall'Istituto agli eredi dell'Assicurato stesso od ai Beneficiari designati.

TERMINE FISSO O DOTALE

(per adulti da 20 a 55 anni di età).

L'assicurazione « Termine Fisso » è particolarmente adatta per colui che voglia garantire ad una epoca determinata la disponibilità di una certa somma, sia egli in vita o no a quell'epoca. L'Istituto infatti assume l'impegno di pagare, alla scadenza fissata, l'intero capitale assicurato al beneficiario stabilito in polizza. In caso di morte dell'Assicurato durante il periodo contrat-

tuale, cessa ogni obbligo di pagamento dei premi da parte degli Eredi. Questa forma di assicurazione può essere fatta dai vent'anni di età fino a 55.

ESEMPIO:

Un padre di 27 anni vuole garantire ad una figlia dell'età di un anno un modesto capitale per il giorno in cui questa entrerà nella maggiore età.

Sottoscrive a tal fine una polizza popolare della forma « Termine Fisso » impegnandosi a pagare per 20 anni, o fino alla morte se questa dovesse avvenire prima, un « premio » mensile di lire 15. L'« Istituto Nazionale delle Assicurazioni » corrisponderà allo scadere dei 20 anni alla figlia dell'Assicurato, sia o no quest'ultimo ancora in vita, la somma di lire 4.068, oltre gli utili che si saranno accumulati a detto capitale durante i 20 anni di assicurazione.

MISTA CRESCENTE

(per adulti e per fanciulli)

La « Mista Crescente » conviene a quanti desiderano principalmente formarsi un capitale per la vecchiaia e lasciare agli eredi, in caso di morte durante i primi anni di assicurazione, una modesta somma.

È, quindi, la forma più conveniente per gli scapoli e per coloro che non hanno gravi obblighi di famiglia.

Il Contraente corrisponde, per un certo numero di anni, il premio mensile stabilito e al termine del contratto, se l'assicurato è in vita, riscuote il capitale.

In caso di premorienza dell'Assicurato, l'Istituto Nazionale paga, a chi di diritto, il capitale assicurato ridotto in proporzione del numero dei premi pagati.

La Mista crescente si può fare da zero anni fino a 55 di età, e quindi è adatta anche per i fanciulli.

ESEMPI:

1. Un lavoratore di 35 anni, che può sostenere un onere mensile di L. 25, intende garantirsi un capitale di cui possa disporre all'età di 60 anni. Stipula perciò un contratto di assicurazione popolare in forma « Mista Crescente » per la durata di 25 anni, allo scadere dei quali egli, se in vita, riscuoterà lire 9.915, oltre gli utili che si saranno accumulati al detto capitale durante

il periodo dell'assicurazione. Qualora egli morisse, ad esempio, dopo cinque anni dalla data di effetto del contratto di assicurazione, gli aventi diritto riscuoterebbero lire 1983; se egli morisse dopo dieci anni, riscuoterebbero lire 3.961 e così via.

2. Un bambino di tre anni viene abituato dai genitori a mettere ogni giorno nella cassetina salvadanaio una moneta di una lira.

Con questa somma, il babbo assicura il bambino

con la forma Mista crescente per la durata di anni 15.

Al suo diciottesimo anno di età, il bambino riscuoterà dall'Istituto L. 6174, oltre gli utili che si saranno accumulati per detta somma durante il periodo dei 15 anni di assicurazione.

In caso di morte del bambino prima del termine del contratto, i genitori ritireranno dall'Istituto una somma pari al capitale assicurato, ridotto nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta a quello dei premi stipulati.

Due Concorsi

a cui possono prender parte tutti gli alunni e le alunne di Scuole elementari e medie, pubbliche e private di Milano.

a) **Disegno** a colori o senza (*riservato agli alunni delle Scuole elementari*), che illustri l'utilità, gli scopi e i vantaggi che offrono le Assicurazioni Popolari Scolastiche.

b) **Racconto o novella** (*riservato agli alunni delle Scuole medie*) che spieghi gli scopi, i vantaggi e l'utilità delle Assicurazioni Popolari Scolastiche.



P R E M I

Concorso (a)

1° **Bicicletta di lusso**;
2° Macchina fotografica; 3°, 4°
e 5° penna stilografica con pen-
nino oro; da 6° al 10° magnifico
astuccio in pelle con corredo.

Concorso (b)

1° **Bicicletta di lusso**;
2° Macchina fotografica; 3°, 4°
e 5° penna stilografica con pen-
nino oro; dal 6° al 10° magnifico
astuccio in pelle con corredo.

NORME - I concorsi scadono il 30 aprile 1934-XII. La consegna dei premi sarà fatta il 24 maggio 1934-XII. Il formato dei disegni è a piacere. Il racconto o la novella dovrà contenersi in non più di due facciate di foglio protocollo. I lavori devono essere inviati entro il termine stabilito a:

PROPAGANDA SCOLASTICA - ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI - VIA GIULINI, 2 - MILANO

Un problema vitale per le Popolari

LE ESAZIONI.

Un problema vitale per le Assicurazioni Popolari è quello delle esazioni delle quote mensili di premio.

Esso è stato risolto dalle agenzie generali solo in parte. Infatti le esazioni, che si fanno a mezzo di speciali esattori compensati dalle agenzie, possono essere eseguite in quei centri ove la grande produzione già ottenuta offre la possibilità di compensare equamente coloro che si dedicano ad esse. Ma dove la produzione non è ancora così abbondante da offrire un margine provvigionale di equo compenso all'esattore delle quote mensili di premio, riesce molto difficile l'incasso regolare delle quote: le quali o sono inviate direttamente dall'assicurato all'agenzia, oppure — e ciò avviene per la grande maggioranza dei casi — si accumulano di mese in mese. Per modo che quando si presenta l'agente per l'esazione, l'assicurato, che ha già tre quattro o cinque mesi maturati, si trova nell'impossibilità di pagare e lascia cadere l'assicurazione, che aveva forse fatta con entusiasmo e che poi recriminerà per tutta la vita.

A questo problema io pensavo rileggendo il non mai abbastanza lodato discorso che il Senatore Bevione tenne, in presenza del Duce, per la celebrazione del ventennale dell'Istituto.

Dopo aver detto che l'Istituto *perfezionerà ancor più la tecnica delle Assicurazioni Popolari*, il Presidente del nostro grande Ente assicurativo affermò che, *attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, l'Istituto si sforzerà di raggiungere zone sempre più vaste, e passerà a suo tempo, dalle città alle campagne, affinché in un non lontano avvenire, l'Italia non sia seconda (anche per le assicurazioni Popolari) a nessuna altra Nazione.*

L'Istituto intende dunque diffondere le Popolari anche nelle campagne. Benissimo!

Anche i campagnoli devono imparare a conoscere e ad amare queste nobili forme

previdenziali per la propaganda delle quali l'Istituto spende somme ingenti con risultati che non sono ancora pari ai sacrifici fatti.

Però bisogna fare i conti non solo colla produzione, la quale si farà indubbiamente se l'Istituto lo vorrà; ma bisognerà trovare il modo di mantenerla in vita dappertutto, anche nei piccoli paesi, anche nelle frazioni, anche nelle casine lontane chilometri e chilometri dai centri.

E per mantenere in vita la produzione delle Assicurazioni Popolari, coi suoi piccoli premi mensili di 5 e 10 lire, è necessario affidare l'incasso di essi a persone, che vadano nelle frazioni due, tre o più volte al mese, che diano affidamento di onestà e che abbiano una certa stabilità di mansione.

Questo esattore ideale c'è; e può servire magnificamente allo scopo. Esso è il portacaccia o portalelettere rurale.

Può essere affidato l'incasso dei premi mensili delle Assicurazioni Popolari a questi funzionari dello Stato? La risposta spetta al loro massimo Gerarca: il Ministro delle Comunicazioni. Perché il problema dell'incasso delle quote di Assicurazione Popolare implica responsabilità e impiego di tempo, oltre quello che è necessario per la consegna della corrispondenza.

Non sappiamo come la Radio abbia potuto ottenere dal Ministero il permesso di affidare gl'incassi ai portalelettere. Ma se ciò è stato concesso alla Radio, non sarà negato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, qualora le Gerarchie di esso facciano le pratiche ufficiali per ottenerlo.

Avete l'obbligo morale, italiano e fascista, di far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile.

MUSSOLINI

(al Personale dell'Istituto
nella ricorrenza del Ventennale)

Il principio dell'economia nell'educazione

Il principio dell'economia è, a chi ben guardi, uno dei principii fondamentali non pur del sano reggimento delle famiglie e della società, sibbene anche della Scuola, che della famiglia e della società è base fondamentale.

Potremmo anzi dire che non vi è insegnante che non abbia un concetto chiaro del valore di tale principio applicato al buon governo della Scuola. Economia vuol dire, infatti, saggio uso delle forze, misura nel dare, equilibrio fra il dare e l'avere: previdenza.

Di solito, il concetto dell'economia, è portato a regolare il fatto materiale della vita per cui può parere almeno esagerato quanto abbiamo qui detto. Ma se appena si pensi che tutto quanto è movimento sociale e affettivo, tutto quanto determina e regola i nostri rapporti, governa i fatti umani singoli e collettivi è un portato dello spirito che è in noi; e che ove tale spirito non ha avuto per una o per altra via, ma sempre per fatto educativo, un sano governo di sé, ivi non è possibile armonia e compostezza e altezza di vita, si comprenderà di leggieri che la buona educazione non può fare a meno che informarsi a un alto concetto di economia.

Il buon educatore, in vero, non è quegli che abusa delle attività del proprio alunno, vuoi fisiche, vuoi psichiche, vuoi affettive e pratiche, ma è buon educatore colui che sa proporzionare il lavoro della scuola, il fine educativo della scuola, lo sforzo che l'educazione nel suo complesso implica, a quanto il giovane può dare di sé. Ed ecco come nella scuola si stabilisce un termine etico fra il dare di cui è capace il giovane, e l'avere che ai fini familiari, sociali, nazionali, l'insegnante richiede.

Quando tale equilibrio è rotto, quando nella scuola si sforzano certi limiti o si trascura di guardarli come mèta a cui si deve giungere, avviene quello che, in fatto economico (ma sotto è insito il fatto spirituale) succede in una famiglia: o la grettezza o il dispendio o la sciatteria.

Questo per dire che al fine di indurre il giovane a comprendere il valore dell'economia, e quindi del risparmio e delle sue varie applicazioni, è necessario formare in lui quello a cui il Gabelli mirava, nel chiaro suo principio educativo, ossia di formare lo strumento testa.

Ed ecco anche perchè l'educazione al risparmio, che non è altro che un portato del principio educativo dell'economia, è sempre stato uno dei capisaldi della educazione, specie nella scuola elementare, ove or non sono molti anni, era invalsa l'ottima abitudine di invitare gli alunni ad avere un proprio libretto delle Casse postali di Risparmio su cui si potevano inscrivere, allora, (o bontà semplice dei nostri nonni!) un francobollo per volta del valore di.... cinque centesimi. E ai maestri più meritevoli si davano premi.

Il concetto si è via via esteso per giungere alla iscrizione mutualistica, e oggi, alla Assicurazione sulla vita, che implica un concetto molto elevato del fatto economico, come più elevato si è venuto formando il nostro concetto di vita sociale, collettiva, corporativa, e così il fatto educativo.

Via via, quindi, che la Scuola, nel succedersi dei suoi gradi si innalza, e innalza l'animo degli scolari a considerare la vita nel suo mirabile intreccio di fatti, di rapporti, di produzioni, di interessi formidabili: via via che viene affermandosi, nella scuola, il sano, cristiano e latino concetto della famiglia, base granitica della Società e della Nazione, anche il fatto economico assume un valore e un bisogno sempre più grandi e diremmo quasi visibili alla mente e allo spirito degli alunni. E se la Scuola, nel saggio governo delle forze che i giovani portano seco, verrà via via educandoli a temperare ordinatamente tali forze, a penetrare nel mirabile intreccio delle correnti che muovono, alimentano e, talvolta, travolgono la vita nel suo valore ideale e pratico, se, in una parola, verrà in essi giovani via via costituito lo strumento testa, e formato il senso della responsabilità davanti a Dio, a sé, alla famiglia, alla Patria, allora si avrà buona base per insinuare, inculcare e far emergere come necessità, sulla base del risparmio, quello anche del principio assicurativo, che è un risparmio e un vincolo sociale. Vincolo che ha per base una grande e magnifica affermazione morale, senza la quale non sono possibili i grandi raccoglimenti e i grandi sforzi che, in talune, determinate solenni occasioni, non pur la famiglia, ma la Società e la Patria possono richiedere.

A. BIANCHESI.

Novembre dell'Anno XII.

Racconti e Fiabe della Previdenza

All'amica lontana

Mia cara Luisa,

mi pare un secolo che non ti vedo e che non giuoco con te. Quando esco dalla scuola, me ne vado per la via sola sola, e provo un grande sconforto, perchè proprio mi manca la tua compagna.

Oggi è festa, ho già eseguiti i miei compiti e la mamma mi ha permesso di fare ciò che voglio: eccomi dunque a te. Ricordo che quando ti lasciai alla stazione ti promisi di scriverti una letterona lunga lunga e di raccontarti tutto quello che facevo e quello che accadeva alla scuola.

La nostra signora Maestra mi ha chiesto tue notizie, sapendo che eravamo tanto amiche, e ha parlato ancora di te con affetto. Veramente lo meriti, perchè eri una bambina buona e studiosa. Ho detto *eri* perchè non sei più qui, ma so che rimarrai sempre così. Potessi io avere la volontà che hai tu! Anzi la signora Maestra pochi giorni or sono, mi disse: — È un danno per te, cara la mia Bice, che sia partita la Luisetta.

È proprio vero! perchè non lo dovrei confessare?

Procurerò di studiare almeno per scriverti delle lettere che non mi facciano vergogna.

Fino ad ora ti devo dire la verità, quando prendo i libri in mano, mi viene il desiderio di andare sul terrazzino per guardare se... per caso, non avvenisse il miracolo di vederti metter fuori la testa.... Sono ben sciocca, non è vero? La tua casetta è già occupata. Per fortuna le persone che l'abitano non hanno bambini, altrimenti mi verrebbe la volontà di far loro delle smorfie....

Vi è una vecchia signora che, nel pomeriggio, siede dove sedeva la tua mamma e fa eternamente la calza. La mia mamma, per cortesia, l'ha salutata, ed ella ne è stata contenta.

Ha un figliuolo solo, del quale dice tanto bene: ma tu sai che le mamme dicono sempre bene dei figliuoli, quando questi non

le sentono, mentre poi ai figliuoli parlano in altro modo.

Dunque la signora, venuta ad abitare dove abitavi tu, ha un figlio ormai grande che è capo tecnico, mi pare abbia detto così, in una grande officina. La sera lo vedo qualche volta quando ritorna a casa: corre a lavarsi nel gabinetto da bagno e diguazza nell'acqua proprio come facevi tu. Ricordi che ti chiamavo quando ti lavavi la mattina? Poi va ad abbracciare la sua mamma e le dice tante cose gentili, perchè lei sorride. Poi non li vedo più: pranzano certamente; hanno una domestica la quale racconta alla nostra che, alla sera, il suo padroncino rimane quasi sempre in casa, e legge dei bei libri alla signora che ci vede poco. Qualche volta, proprio per ubbidire alla mamma, va a teatro.

Sembra che a lei piaccia molto la musica: la sera, talvolta, suona il violino e tutti gli inquilini si affacciano alla finestra per ascoltare. Ieri sera ha suonato una cosa così *patetica* (sottolineo la parola, perchè non è mia, è il babbo che ha detto così) che venivano le lagrime agli occhi.

Se ti parlo tanto di questi vicini non è senza ragione. Senti che cosa è accaduto.

Una sera la mamma era sul terrazzo a godere il fresco; il figlio stava adattando dei fili di ferro, per fare una specie di pergolato con delle belle piante di roselline, e siccome siamo tanto vicini, rivolgendosi a me chiese: — Bambina, se vuoi, farò arrivare i tralci delle rose fino a te: ti piacciono le rose? — Tanto — risposi io.

— Ebbene, allora afferra questo filo — e intanto mi porgeva la punta del filo di ferro — legalo a qualche chiodo. Ve ne sono? — Sì, uno — feci io.

Infine da una parola all'altra, mentre io, aiutata dalla mamma, tessevo col filo metallico una specie di rete affidata a qualche chiodo, per potervi poi legare i rami delle rose, egli mi chiese se andavo a scuola e che classe facevo, e il nome della mia maestra.

— Signora Maria Bartellini.

Se tu l'avessi veduto! pareva ritornato piccino: quasi ballava.

— Ma sai, bambina, che è stata la mia maestra?

E infatti, se tu ricordi, ella tante volte ci ha detto che aveva insegnato alle maschili, ed anche, quando eravamo un po' irrequiete, ci diceva che voleva ritornare coi maschi perchè erano più buoni di noi e le volevano più bene, perchè la facevano meno disperare.

E il signore continuò: E che buona Signora! E quanto bene le volevo! E gliene voglio tanto ancora. Devi pensare piccina che se oggi sono un po' felice con la mia mammetta, lo devo a lei. Chiedi alla buona signora se si ricorda di me e se mi permette di venire a trovarla in classe. Vuoi dirglielo? Io mi chiamo Piero Toniatti.

Il giorno dopo dissi alla maestra tutto quanto mi era accaduto. Lei, capirai, con tanti scolari che ha avuti, subito subito non poteva ricordare chi fosse Toniatti, ma poi, ad un tratto ricordò tante cose, perchè quasi con commozione mi disse: — Mi hai procurato una vera consolazione. Piero Toniatti era un bravo ragazzino e tante volte ho pensato a lui. Avevo di lui e della sua mamma qualche notizia da un loro parente e sapevo che erano andati in altra città. Digli che sono contenta che ora sia qui e che se desidera vedermi in classe, col permesso della Direzione, lo riceverò volentieri.

Una visita in classe è un avvenimento. Io avevo sparsa la voce tra le compagne, le quali aspettavano ansiose questo antico scolaro della loro maestra.

Venne in un'ora comoda, per non farci perdere troppo tempo, e fece mille complimenti alla signora che era proprio commossa. A noi disse: « Bambine care, siete fortunate di avere una maestra che ha vero cuore di madre. Ascoltate sempre i suoi consigli, perchè non saprebbe mai darvene di cattivi ».

« Come dissi a quella vostra compagna che vedo là quella brunetta col naso birichino (è vero che io ho il naso birichino?) io devo a lei la pace mia e quella della mia mamma ».

La signora Maestra voleva farlo tacere, e protestava di non capire, ma egli proseguì: « Vi spiego. Quando frequentavo la quarta classe, avevo davanti a me la prospettiva di poter fare dei buoni studi, perchè ero figlio unico di un commerciante onesto ed attivo. Un giorno fu detto in classe che sarebbe stato utile ai bambini di fare un'Assicurazione Popolare; e la Signora ci spiegò i vantaggi che se ne potevano avere col tempo. Pochi l'ascoltarono: io volli sapere qualche cosa di più. Avevo una certa somma mensile dai miei genitori, somma che spendevo a mio piacere e assai spesso poco bene. La Signora mi spiegò ancora ben chiaro tutte le combinazioni, e mi consigliò di impiegare in questo modo il mio denaro. Aveva una voce così materna, così persuasiva che l'ascoltai; l'approvazione che ebbi poi dai miei genitori mi rese anche più soddisfatto.

Lasciai la scuola e più tardi il dolore gravò sulla mia casa; mio padre ebbe tante sventure, gli affari volsero a male, io dovetti lavorare e accontentarmi di studiare la sera per non fare il semplice operaio. La sorte fu triste veramente. Cambiammo città; il povero babbo morì di fatica e di pena. Io ero già un uomo, ma guadagnavo poco. Però attraverso tutte le mie disgrazie avevo sempre pagato il premio di assicurazione, ed ormai era maturato a mio favore il capitale di dieci mila lire, che mi diede modo di effettuare una vantaggiosa combinazione per il mio lavoro. Merito della vostra Maestra, alla quale bacio la mano con riconoscenza ».

Cara la mia Luisetta, pensa che l'abbiamo persino applaudito, come si fa a teatro.... tanto più che ci ha dato le caramelle!

Ora tutta la classe vuol fare l'Assicurazione Popolare; io ne ho già parlato al babbo, che è favorevole.

Mi accorgo di averti scritto proprio una letterona e me ne accorgo anche perchè la mamma mi chiama per il pranzo. Spero che mi risponderai con una lettera altrettanto lunga. Saluta la tua mamma gentile e non dimenticarmi.

Ti bacia la tua

Bice.

MARIA BARBIANI.

Mandrillo e Cimpanzè

È l'ora in cui il giorno se ne va. Nel cielo sereno e rossiccio brilla una sola stella.

Nell'elegante albergo di Tropicaiia, Mandrillo e Cimpanzè si dondolano su amache appese fra gli alti fusti di due palme. Il primo fuma lentamente un grosso avana, l'altro mordicchia una sigaretta.

— Vi assicuro, amico mio — dice Cimpanzè — che questi otto giorni di riposo me li sono proprio meritati. Lavoro come un uomo tutto l'anno, ma non mi riesce di scialarla, no davvero! La famiglia è numerosa e poi, oltre al presente, devo pensare anche ad economizzare qualche soldarello per l'avvenire. Figli ne possono arrivare ancora, e neppure devo dimenticare che il tempo passa e si invecchia.

— Io me la passo invece da principe. Godo l'oggi allegramente poichè al domani c'è sempre tempo a pensarci. Non ho, non ho mai avuto le vostre meschine idee. Economia, risparmio? Sciocchezze! Basta sapersi destreggiare. Due o tre anni di brillanti affari e si è ricchi per tutta la vita.

Gli occhi di Cimpanzè brillarono di curiosità.

L'altro continuò.

— Avete mai sentito parlare del vecchio Leone della Caverna Nera?

— E come nò! Il ricordo delle sue terribili gesta è ancor vivo in tutta la foresta. Ma ora è morto; così mi hanno detto.

— Non è morto, ma la vecchiaia gli ha smorzato le forze, smussati gli artigli, intaccata la dentatura. Egli non lascia più la sua dimora, nella quale, del resto, ha accumulato delle grandi ricchezze. Ma se i piaceri della caccia gli sono preclusi, il suo appetito è sempre formidabile. Io sono diventato il fornitore della sua mensa.

— Voi? E in che modo?

— Venite a vedere.

Una magnifica automobile li portò, attraverso la foresta, fino sulle rive di un fresco lago. Celata la macchina fra alberi colossali, Mandrillo invitò Cimpanzè ad arrampicarsi su un albero di cocco, cosa che tornò loro fa-

cile poichè, malgrado le loro impeccabili maniere, essi non erano infine che due scimmie.

Intorno a loro erano i rumori della notte. Foglie che si baciavano, mormorii d'acque, respiri profondi, struscii di zampe vellutate.

Un galoppo serrato. Tre antilopi si avanzarono verso il lago tranquillo, scintillante sotto il raggio lunare.

Mandrillo strinse nervosamente il braccio del suo compagno.

Un tonfo, delle strida. Un trabocchetto, celato da grandi ventagli di palma, aveva inghiottito le graziose antilopi.

— Ecco del cibo prelibato per il vecchio Leone — sghignazzò Mandrillo stropicciandosi le mani — ed ecco di che render ben gonfio il mio portafoglio!

Cimpanzè tacque, ma il silenzio, che improvvisamente aveva invaso la foresta, gli parve sinistro e spettrale il gelido biancore della luna.

— Tre quintali di noci di cocco più dell'ultimo raccolto. Se faremo un po' di economia, potremo alzare d'un piano la nostra casetta.

— È vero — approva la moglie — e se anche verranno altri figlioli avremo dove metterli.

In quella passò una mendicante seguita da uno scimiottino stremenzito.

— Fate la carità, buoni signori!

Cimpanzè trasalì al suono di quella voce ed esclamò: — Ma voi siete la Mandrilla! Che vi è accaduto? E vostro marito?

Singhiozzando la mendicante raccontò che un giorno Mandrillo era sceso nel trabocchetto per impadronirsi di una giraffa che v'era caduta, quando sopraggiunse un giovane leone che si mangiò vittima e carnefice.

— Ben gli sta — brontolò fra i denti madama Cimpanzè, però, avendo buon cuore soccorse la vedova e l'orfanello.

Ma quando la loro casetta fu alzata di un piano, volle che sopra la porta un elegante grafito ricordasse ai figli che la via per giungere all'agiatezza è la seguente:

Onestà, lavoro, risparmio.

LINA MEILLO NICOLINI.

Nel campo della previdenza

NUOVE FORME DI ASSICURAZIONE PER L'INDENNITÀ D'IMPIEGO PRIVATO.

Presso la Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici sono in atto i lavori di varie Commissioni consultive per diverse forme di assicurazione. Le Commissioni consultive « Vita » ed « Infortuni » sono state chiamate ad esaminare e a dare il loro parere sulla possibilità di studiare una forma di assicurazione collettiva delle indennità spettanti per legge, o per contratto collettivo, agli impiegati di aziende private in caso di risoluzione del contratto di impiego. Si è proceduto intanto ad una revisione della tariffa « indennità di impiego privato », già concordata tra le Compagnie e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per garantire le indennità dovute agli impiegati privati nei casi di morte e di invalidità.

(Agenzia « Delta », 15-7-1933).

IL PROGRESSIVO AUMENTO DEL RISPARMIO NAZIONALE.

Alla fine del luglio scorso, i depositi presso le Casse postali di risparmio — esclusi i depositi giudiziari — ammontavano a 17.848 milioni di lire, contro 15.453 milioni alla fine del luglio 1932, con un aumento quindi di circa 2.400 milioni da un anno all'altro.

I depositi nelle Casse di risparmio ordinarie, ammontavano alla fine del luglio 1933 a 15.929 milioni di lire contro 15.259 alla stessa data dello scorso anno, con un aumento quindi di poco meno che 700 milioni di lire.

I depositi presso le Banche popolari ammontavano alla stessa data a L. 1.075 milioni di lire; quelli presso le banche ordinarie di credito a 6.249 milioni; quelli presso le Banche regionali a 2.696 milioni di lire.

Fatto eguale a 100 l'indice dei depositi nei vari gruppi di istituti alla fine del 1928, si ha che esso è salito nel luglio del 1933 a 166,1 per le Casse di risparmio postali; a 120,3 per le Casse di Risparmio ordinarie; a 136,3 per le Banche ordinarie di credito.

(Agenzia di Roma, 26 ottobre 1933).

UN GRANDE CONTRATTO DI ASSICURAZIONE IN FORMA POPOLARE COLLETTIVA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sforza con ogni mezzo di favorire la diffusione sempre più vasta dei principi di previdenza e di collaborazione affermati dalla Carta del Lavoro e, grazie all'abile opera dell'Agenzia Generale di Torino, è stata recentemente conclusa una convenzione tra l'Istituto stesso e la F.I.A.T. per l'assicurazione in forma popolare degli operai dipendenti dalla grande fabbrica e dalle aziende collegate con essa.

Per venire incontro ai desideri della « Fiat », che ha dato una magnifica prova di larghezza e di modernità di idee, l'Istituto ha appositamente studiato un tipo di assicurazione nel quale i già notevoli benefici che caratterizzano le assicurazioni popolari, con le loro particolari provvidenze di carattere sociale, sono integrate da altre importantissime agevolazioni, specialmente nei riguardi dei valori di riscatto in caso di licenziamento.

Un po' di storia dell'Assicurazione

Origine.

L'istituto assicurativo non è una preziosa invenzione del nostro tempo, come potrebbe sembrare, tenuto conto dell'intenso traffico, e dei pericoli d'ogni sorta della vita e del lavoro moderno.

In ogni epoca — secondo gli usi o i costumi dei popoli e in relazione al grado di civiltà da essi raggiunta — si sono compiuti atti di previdenza e si è provveduto a bisogni futuri ed eventuali; ma molti secoli di preparazione di ambienti e di coscienze dovettero trascorrere prima che l'istituto dell'assi-

curazione potesse superare gli ostacoli, vincere le prevenzioni e i pregiudizi d'ogni specie ed erigersi finalmente fattore di progresso economico sociale, sulle basi solide che oggi possiede.

Si trovano già tracce del principio assicurativo negli usi dei popoli più antichi. Secondo l'antico diritto indiano, i debitori, che dovevano viaggiare in luoghi selvaggi o attraversare foreste, pagavano un saggio doppio per i prestiti, di quello ordinario, e i debitori, che dovevano attraversare il mare, pagavano anche quattro volte il saggio normale.

Lo spirito assicurativo nell'antichità.

Nel Talmud Babilonese — scrive un collaboratore dell'« Enciclopedia Italiana » nel V° volume — si legge che « quando nelle carovane condotte attraverso il deserto moriva un animale senza maliziosa trascuratezza del proprietario », i carovanieri acquistavano un animale di pari valore e lo consegnavano al danneggiato, al quale però, in nessun caso, veniva dato l'equivalente in danaro.

Nell'antica Palestina i conduttori di asini avevano stabilito un patto secondo il quale si rimborsavano scambievolmente l'asino perduto per opera di briganti o di bestie feroci. Sarebbero queste, in embrione, forme particolari di assicurazione contro la perdita del bestiame.

Si è molto discusso se lo spirito di previdenza fosse conosciuto dai Romani. È difficile dare una risposta precisa. Essi però diedero importanza alla questione circa la durata della vita umana; questione fondamentale di tecnica delle assicurazioni sulla vita. Il celebre giureconsulto Ulpiano, ministro di Alessandro Severo, ci ha poi trasmesso una valutazione della vita probabile, in dipendenza della questione trattata da lui relativa all'accertamento del valore di un lascito di rendita vitalizia, accertamento che si doveva fare per sapere se vi fosse necessità di effettuare la riserva conosciuta sotto il nome di *falcidia*.

Assicurazione marittima.

La prima forma di assicurazione fu quella marittima, che risale al basso Medioevo. Il fatto è perfettamente logico, ove si pensi all'importanza assunta dal traffico per via di mare sin dall'età delle Crociate, e al desiderio di mettersi al riparo dai rischi gravi che esso comportava. Ed è altrettanto naturale che le forme assicurative abbiano la loro origine nelle città marittime italiane, allora alla testa della navigazione e del traffico europeo. Già nel 1225 a Venezia abbiamo un esempio di assicurazione marittima a 100 lire; ed essendo avvenuto un infortunio il governo obbligò l'assicuratore a eseguire il pagamento. Lo sviluppo del-

l'assicurazione, a scopo speculativo, data veramente solo del Sec. XIV. Negli archivi di Firenze e di Genova, il Bensa ha scoperto documenti che vanno dal 1300 al 1319. Ma un esplicito e definitivo riconoscimento legale dell'assicurazione marittima, combattuta al suo nascere come cosa immorale e illecita, si ha solo con la legge del 21 ottobre 1369, promulgata in Genova sotto il Doge Gabriele Adorno.

L'assicurazione trasporti, a cui si aggiunge più tardi l'assicurazione sulla vita di mercanti che viaggiavano a bordo, quella dei salari dei marinai, delle armi e delle vettovaglie, si svolge gradatamente in tutte le città marinare, ove più vasto è il commercio; e si perfeziona in Spagna, in Inghilterra e in altri paesi del nord.

Assicurazione contro l'incendio.

L'assicurazione contro l'incendio non poteva prestarsi a formare oggetto di operazioni speculative e, per lo stesso suo carattere, ebbe uno svolgimento iniziale diverso da quello delle altre forme di garanzia. Nel Sec. XVI, l'assicurazione incendio, in alcuni stati tedeschi, fu resa obbligatoria, e dette luogo a una imposta speciale che i cittadini pagavano per il risarcimento dei danni prodotti dal fuoco.

Pochi documenti si hanno intorno allo sviluppo dell'assicurazione incendio in Inghilterra, prima della metà del Sec. XVII. Un progetto di monopolio per assicurare le case a determinate condizioni, formulato dai cittadini di Londra nel 1628, non ebbe seguito; ma il disastroso incendio del 1666, richiamò l'attenzione sulla gravità del soggetto e ben presto in Londra si organizzarono appositi uffici di assicurazione. Il sistema mutuo fu largamente applicato e una compagnia adottò l'ipotesi tecnica che una casa su duecento bruciasse ogni quindici anni.

Secondo il Walford, la pratica assicurativa contro l'incendio era forse in uso da molto tempo in Italia.

(Continua).

(Dall'« Enciclopedia Italiana »).

C R O N A C A

MILANO

IL NUOVO PROVVEDITORE AGLI STUDI.

A succedere al Gr. Uff. Dott. Truffi, chiamato dal Ministero dell'Educazione Nazionale a carica di fiducia presso il Ministero stesso, è giunto fra noi il Comm. Dott. Umberto Renda, già Provveditore agli studi a Venezia.

A porgergli il saluto del Comitato Lombardo si è recato, per incarico del Presidente S. E. l'On. Solmi, il Cav. Marino Lanzoni, Segretario Generale del Comitato stesso.

Il Comm. Renda pregò il Cav. Lanzoni di ringraziare il Comitato del cortese saluto, e lo assicurò che egli darà tutto l'appoggio possibile alla nostra propaganda nelle scuole da lui dipendenti.

Il Cav. Lanzoni lo informò dello stato della nostra propaganda scolastica in Milano e altrove, e lo assicurò che essa si svolge con la massima serietà e onestà.

A proposito della premiazione inerente al nostro concorso fra alunni di Scuole Medie Inferiori: premiazione che si è protratta fino ad ora per ragioni molteplici che è inutile accennare qui, il Comm. Renda promise il suo intervento alla premiazione stessa, che si farà, con ogni probabilità, verso la fine di novembre nella palestra dell'Istituto Magistrale « Carlo Tenca », gentilmente concessa dal preside prof. De Angeli.

PROPAGANDA DELLE ASSICURAZIONI COLLETTIVE.

Il 24 ottobre scorso, il Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, Agente Generale di Milano, ha radunato i suoi numerosi elementi produttori per sentire la conferenza del Dott. Mario Gasbarri, Ispettore Principale dell'Istituto, intorno alle Assicurazioni Collettive per gl'impiegati delle Aziende private.

Presentato dal Gr. Uff. Colombo e attentamente seguito dal numeroso uditorio, il Dott. Gasbarri, che in materia di collettive impiego privato è mae-

stro, si disse lieto di poter illustrare un Ramo complesso come quello delle Assicurazioni Collettive che, per gli alti fini previdenziali che perseguono, debbono adeguarsi alle varie e innumerevoli esigenze delle Ditte Assicurate. Più che una Conferenza egli si riprometteva di dimostrare, in linea generica, le forti possibilità di sviluppo commerciale che hanno, nell'importante mercato di Milano, le Assicurazioni Collettive, e come queste possono essere impostate in una loro prima trattazione.

Consequentemente egli prospettò alcune sistemazioni assicurative che normalmente vengono adottate, e invitò gli intervenuti a muovergli delle obiezioni o a richiedergli delucidazioni ove non sussistesse chiarezza di idee.

Infatti alle varie domande fatte a quesiti posti, il Dott. Gasbarri rispose dando ampi schiarimenti e proponendo adatte soluzioni e poté così dimostrare come siano errate alcune concezioni, che in parte sussistono negli stessi Assicuratori, cioè che le Assicurazioni Collettive non possono rispondere ad alcune particolari esigenze delle Ditte Assicurate. L'Istituto per la sua forte attrezzatura industriale e per la sua potenza, sia nel campo finanziario, che in quello tecnico assicurativo, può risolvere, con indiscusso vantaggio degli assicurandi, qualsiasi complessa situazione previdenziale.

Inoltre il Dott. Gasbarri tenne a dichiarare che l'Onorevole Direzione non intende in modo alcuno di togliere o di ridurre ai suoi elementi produttivi la facoltà di trattare questo ramo, anzi l'On. Direzione si propone di ottenere da essi la loro massima e indispensabile collaborazione.

Quindi se il Produttore non è fornito, come per le Assicurazioni Ordinarie, di un completo tariffario ciò dipende esclusivamente dal fatto, che le tariffe per Assicurazioni Collettive, richiedono una particolare riservatezza, e tra l'altro è impossibile contemplare in un tariffario le innumerevoli sistemazioni assicurative che l'Istituto crea e propone caso per caso. Infine, le Tariffe per Assicurazioni Collettive, che non raramente sono combinate con importanti operazioni finanziarie che l'On. Direzione dell'Istituto compie direttamente, debbono essere prospettate con la massima opportunità e secondo le varie esigenze delle Ditte Assicurate, altrimenti possono, tra l'altro, derivare sensibili danni al Mercato assicurativo.

È in conseguenza di tali motivi che l'On. Direzione ha creato uno specifico Corpo Ispettivo, cui tra l'altro è stato affidato il compito di istruire, perfezionare e collaborare con i vari elementi

produttivi; opera questa che necessariamente deve essere disciplinata e diretta nell'interesse generale dell'Ente, delle Ditte assicuratrici e degli Assicuratori stessi, che vengono così ad usufruire di una gratuita e competente collaborazione da parte di un Funzionario della Direzione Generale dell'Istituto.

Non è raro poi riscontrare che per una sola Collettiva più Agenzie Generali, competenti per territorio, o diversi Produttori, talvolta alla loro insaputa svolgono contemporaneamente la stessa trattativa. In tali casi si rende perciò necessario l'intervento di un Funzionario della Direzione, che coordinando e dirigendo le possibilità produttive dei vari Collaboratori interessati, evita dannose concorrenze interne che il più delle volte danneggiano o per lo meno ritardano la conclusione dell'affare.

Il Dott. Gasbarri tenne inoltre a far presente che, con le Assicurazioni Collettive, l'Istituto intende offrire la sua importante collaborazione e il suo valido contributo a quelle numerose Aziende Industriali e Commerciali che debbono ancora praticamente e tecnicamente risolvere l'importante problema finanziario che riguarda la Previdenza degli Impiegati dipendenti e la garanzia delle indennità di licenziamento e di premorienza ad essi spettanti.

Infine, queste nuove forme previdenziali, create per Gruppi Collettivi, non apportano danno alcuno, sia diretto che indiretto alle Assicurazioni ordinarie, anzi divulgano l'idea assicurativa. Infatti le Assicurazioni Collettive, che per la loro generalità, sono a completo carico dei Datori di Lavoro, hanno aperto un vasto e importante campo all'opera dei Produttori, che mentre ottengono per esse una elevazione nel loro mandato di militi della Previdenza, debbono, d'altra parte, sentire maggiore la loro responsabilità e la necessità di perfezionare e migliorare le loro nozioni professionali adeguandole all'evoluzione sociale e assicurativa del Paese.

FRA LIBRI E RIVISTE

« Gioie Materne »

Sotto gli auspici del nostro Comitato, vedrà la luce, a giorni, il nuovo periodico « Gioie Materne », la Rivista delle mamme.

Essa si propone due scopi:

1° di suggerire alle madri il modo migliore di allevare e mantenere sano il bambino e di concorrere nella propaganda del

problema demografico, secondo le direttive del Duce.

2° di iniziare una larga e geniale propaganda delle forme di Assicurazione vita dell'Istituto Nazionale, in modo che i suoi produttori possano avere, nelle famiglie dei neonati, la migliore accoglienza e il loro campo di attività per *Assicurazioni Popolari o Dotali ordinarie*.

Sappiamo che detta rivista verrà inviata a titolo di saggio, a tutte le Agenzie Generali dell'Istituto, con una lettera accompagnatoria in cui si spiegherà il modo con cui le Agenzie stesse potranno trarre largo profitto dall'annunciata pubblicazione.

La collaborazione promessa alla nuova Rivista da insigni specialisti in puericoltura e da valenti fautori della propaganda demografica promossa dal Governo Fascista, farà trovare ad essa la più lieta accoglienza presso le madri di neonati, alle quali sarà inviata in omaggio sugli indirizzi forniti dalle agenzie predette.

« Gioie Materne » uscirà nei primi giorni del mese di dicembre per concorrere a celebrare essa pure la giornata della Maternità e Infanzia; e sarà posta in vendita al pubblico.

Il programma che si propone « la Rivista delle mamme » è ottimo, e ci riserviamo di parlare di essa nei prossimi numeri.

Intanto inviamo alla consorella auguri di vita prospera e feconda di bene.

la buona semente

Considero l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come una forza finanziaria dello Stato Fascista. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rende e renderà servizi preziosissimi alla finanza dello Stato Fascista.

MUSSOLINI

(in risposta al discorso dell'On. Bevione)

